

Scuola dell'Infanzia Paritaria

"Maria Bambina"

Via Vittorio Veneto, 18

33055 Sevegliano di Bagnaria Arsa (UD)

Tel. 0432.929144

E-mail: infanziasevegliano@alice.it

SEZIONE NIDO

*PROGETTO
PEDAGOGICO*

INDICE DEL PROGETTO PEDAGOGICO

1.INTRODUZIONE	pag. 3
1.1. Origini del servizio	pag. 3
1.2. Contesto territoriale	pag. 3
2. FINALITÀ EDUCATIVE	pag. 3
2.1 Finalità del progetto	pag. 3
2.2 Principi	pag. 4
2.3 Accoglienza e valorizzazione delle culture differenti	pag. 5
3. RIFERIMENTI ADOTTATI	pag. 5
3.1 Riferimenti teorici	pag. 5
3.2 Idea di Servizio, Bambino, Educatore, Genitore, Tempo, Spazio	pag. 8
4. METODOLOGIE	pag. 10
4.1 Metodologie impiegate per la stesura del progetto educativo	pag. 10
4.2 La programmazione	pag. 10
4.3 Il ruolo e i significati dell'organizzazione	pag. 10
4.4 La figura del coordinatore pedagogico	pag. 11
5. I TEMPI DELLA QUOTIDIANITÀ	pag. 11
5.1 Aspetti di cura e relazione fra adulti e bambino	pag. 11
6. SPAZIE MATERIALI	pag. 12
BIBLIOGRAFIA	pag. 13

Il presente documento è stato redatto in collaborazione con la Scuola dell'Infanzia Paritaria con Nido Integrato "Regina Margherita" di Palmanova che condivide, con la Scuola dell'Infanzia Paritaria con Nido Integrato "Maria Bambina", il Legale Rappresentante e la Coordinatrice del Servizio, per cui ne condivide alcuni punti.

1. INTRODUZIONE

1.1 Origini del servizio

La scuola dell'Infanzia "Maria Bambina" di Sevegliano (Bagnaria Arsa) trae le sue origini nel 1948, quando l'allora parroco Don Marco Polla destinò l'ex canonica all'uso di asilo. Inizialmente, la struttura, era gestita da maestre e cuoche laiche abilitate e operanti con principi di volontariato. Nel 1954 arrivarono le Suore Francescane.

Con il tempo maturò l'idea di realizzare una struttura nuova. La popolazione tutta si diede alacremente da fare con numerose raccolte fondi con lotterie, feste paesane e raccolta di uova.

Nel 1973 iniziò l'iter burocratico per la progettazione e l'ottenimento dei contributi statali e regionali e nel 1975 si svolse l'inaugurazione dell'attuale sede, orgoglio di tutta la cittadinanza.

Dall'anno scolastico 2000/2001 la Scuola Materna "Maria Bambina" di Sevegliano è stata riconosciuta *paritaria* ai sensi della legge 10.03.2000 n.62.

Dall'anno scolastico 2008/2009 è stata autorizzata l'apertura della *Sezione Primavera* per accogliere i bambini a partire dai due anni.

Dall'anno scolastico 2011/2012 è stata aperta la nuova ala con tre nuove aule e un salone polifunzionale ad uso della scuola e della parrocchia per numerose attività che vedono coinvolti: scuola, bambini e ragazzi della Primaria e Secondaria di primo grado, anziani...grazie al coinvolgimento della Comunità.

Nel 2015 sono stati ultimati i lavori di costruzione della nuova aula per la sezione dei piccoli.

Da settembre 2017 le Suore Francescane, chiamate ad altri incarichi, lasciano la guida della scuola a Personale laico

Nel dicembre 2019, in sede di Riunione di Comitato di Gestione, vista la richiesta della Comunità, si decide di attivare un servizio Socio Assistenziale rivolto alle famiglie aprendo la sezione di Nido Integrato per accogliere i bambini dai 13 mesi ai 3anni.

Le modalità per l'avvio e il funzionamento del servizio per la prima infanzia sono disciplinati con Regolamento regionale emanato con DPRReg 230/2011 e modificato con DPRReg 153/2013, con DPRReg 174/2015, con DPRReg 56/2017 e con DPRReg 208/2017.

1.2 Contesto territoriale

La struttura è situata in via Vittorio Veneto, nella via centrale del Paese; l'immobile è di pertinenza e di gestione della Parrocchia.

Nel corso degli anni è stata stipulata una convenzione col Comune che prevede un abbattimento mensile per le famiglie residenti nel territorio comunale.

L'Ambito Territoriale a cui fa riferimento è l'UTI Agro Aquileiese.

2. FINALITÀ

2.1 Finalità del Progetto

Il Progetto Pedagogico è l'insieme correlato, organico e coerente di pensieri che una comunità di adulti ha in favore dei più piccoli. Questo insieme di pensieri cerca di prendere in considerazione, di rendere esplicite, di trattare e di declinare, in termini operativi, tutte quelle variabili che sono necessarie alla totalità del benessere del bambino. Quindi, il Progetto Pedagogico evidenzia e incornicia alcuni punti rilevanti al fine di costruire una modalità di intervento che sia significativa sia dal punto di vista sociale sia da quello individuale.

Tra le finalità del nostro servizio nido d'infanzia:

- garantire e promuovere l'igiene personale;
- garantire e promuovere l'igiene dell'ambiente;

- garantire la preparazione e la somministrazione dei cibi;
- educare ad una corretta e varia alimentazione;
- educare a corretti ritmi di veglia – attività e sonno – riposo;
- garantire incolumità e sicurezza;
- sostenere l’acquisizione dell’autonomia personale;
- offrire possibilità di fare esperienze sensoriali diversificate;
- garantire attenzione alla comunicazione verbale e non;
- offrire ascolto ai bisogni emotivi;
- creare situazioni di fiducia reciproca;
- sostenere il riconoscimento e l’espressione delle proprie emozioni;
- aumentare l’autostima;
- facilitare rapporti positivi con coetanei e adulti;
- aiutare la separazione temporanea dalla figura del genitore;
- favorire l’acquisizione di capacità motorie e manuali (per es. l’uso autonomo di oggetti di uso quotidiano);
- accompagnare la conoscenza e l’uso di tutti gli spazi (per es. scendere e salire scale, superare o aggirare ostacoli);
- eseguire da soli consegne e compiti;
- favorire l’interiorizzazione di regole di convivenza;
- sostenere la risoluzione positiva dei conflitti;
- promuovere situazioni di cooperazione;
- sostenere le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative;
- facilitare l’accesso delle madri al lavoro e promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari dei genitori, favorire la socializzazione tra i genitori;
- garantire, in particolare, anche l’inserimento di bambini disabili o in situazioni di disagio relazionale e socio culturale;
- promuovere una cultura attenta ai diritti dell’infanzia;
- perseguire un lavoro di “rete” collaborando con enti, associazioni, servizi sociali e sanitari del territorio, equipe multidisciplinare dell’ambito, la biblioteca comunale, ecc... .

2.2 Principi

I principi che caratterizzano il nostro Progetto Pedagogico sono:

- Attenzione del contesto di vita del bambino e della sua famiglia affinché l’intervento non sia avulso dal territorio in cui il nido opera.
- Rispetto dei diritti/bisogni evolutivi, i compiti di sviluppo dei bambini affinché gli interventi degli adulti siano coerentemente in supporto alla tensione di crescita dei bambini.
- Valorizzazione delle modalità dell’accoglienza affinché il bambino e la sua famiglia possano consolidare il fatto che il sociale è affidabile, frequentabile e fonte di arricchimento per tutti.
- Favorire modalità con le quali viene costituito il contesto di vita per e dei bambini affinché essi abbiano la possibilità di sperimentare quella necessaria certezza, sicurezza e prevedibilità rispetto al quotidiano che è base per ogni apprendimento e soprattutto base per costruire identità certe di sé.
- Incentivare delle modalità della cura degli aspetti corporei che sono sempre anche aspetti psichici; modalità che danno al bambino quella certezza di esserci per qualcuno che lo rendono sicuro di sé, proprio a partire dal suo corpo il cui sviluppo è strettamente in relazione allo sviluppo della sua psiche in un’ottica integrata dello sviluppo umano.
- Proporre attività affinché il bambino stia nel tempo: con i suoi tempi, curioso, operoso, intento a

scoprire e a scoprirsi sentendosi competente ad affrontare i piccoli misteri o interrogativi del mondo.

- Interagire con le diverse agenzie che intervengono con il piccolo per affermare il principio di corresponsabilità rispetto al fatto che “il bambino è di tutti”.

Il Progetto Pedagogico declina analiticamente tutti questi principi, questi pensieri di fondo che dovrebbero e devono sostenere il fare educativo di ogni giorno, dando così senso e intenzionalità al fare della comunità educante.

2.3 Accoglienza e valorizzazione delle culture differenti

Come da riferimento della Legge Reg. n.20 del 2005 art.3, il Nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, accoglie bambini e genitori mettendo in atto procedure di inserimento mirato e prestando particolare attenzione alle situazioni problematiche e ai bambini in difficoltà. Nella direzione di un nuovo rapporto tra famiglia-infanzia-società si attivano processi di socializzazione per i bambini provenienti da differenti condizioni socio-economiche, al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino, soprattutto nei primi anni di vita. Si riconoscono le diversità culturali come una risorsa per un'educazione alla comune cittadinanza accogliendo e integrando bambini e famiglie di culture diverse. La Progettazione Educativa del Nido prevede, in presenza di bambini stranieri, specifici percorsi di intervento individualizzati all'interno dei gruppi-sezione o delle intersezioni.

La Progettazione Educativa del Nido prevede la stesura di Piani Educativi Individualizzati (PEI) in presenza di bambini diversamente abili in raccordo con i servizi Socio-Sanitari del territorio. La Progettazione Educativa, nel considerare la presenza di bambini diversamente abili, indica le misure atte a favorire la frequenza, la piena integrazione ed il supporto alla crescita di questi bambini.

3. RIFERIMENTI ADOTTATI

3.1 Riferimenti teorici

Jean Piaget psicologo, biologo, pedagogista e filosofo svizzero. È considerato il fondatore dell'epistemologia genetica, ovvero dello studio sperimentale delle strutture e dei processi cognitivi legati alla costruzione della conoscenza nel corso dello sviluppo, e si dedicò molto anche alla psicologia dello sviluppo. Piaget dimostrò innanzitutto l'esistenza di una *differenza qualitativa* tra le modalità di pensiero del bambino e quelle dell'adulto e, successivamente, che il concetto di capacità cognitiva, e quindi d'intelligenza, è strettamente legato alla capacità di *adattamento* all'ambiente sociale e fisico. Ciò che spinge la persona a formare strutture mentali sempre più complesse e organizzate lungo lo sviluppo cognitivo è il *fattore d'equilibrio*, «una proprietà intrinseca e costitutiva della vita organica e mentale». Lo sviluppo ha quindi un'origine individuale.

Partendo quindi dalla convinzione che l'essere umano sopravviva adattandosi attivamente all'ambiente in cui vive, cercò di osservare e descrivere come potesse avvenire questo processo nel corso del tempo. La conoscenza che abbiamo dell'ambiente che ci circonda, e il conseguente adattamento ad esso, avviene principalmente attraverso i processi dell'assimilazione e dell'accomodamento: questi processi cognitivi ci accompagnano per tutta la vita. Con assimilazione, egli intende la nostra capacità di “inserire” le esperienze che facciamo, per quanto anche nuove, in categorie mentali che abbiamo già sviluppato. L'accomodamento, invece, è il processo opposto: esso avviene, quando siamo costretti a “modificare” le nostre categorie mentali, per poter far spazio ad una esperienza nuova, non altrimenti collocabile in categorie che abbiamo già sviluppato.

Secondo Piaget lo sviluppo umano avviene progressivamente, attraverso alcune tappe specifiche che egli chiamò stadi.

- Stadio senso-motorio (dalla nascita ai 18 mesi);
- Stadio pre-operatorio (dai 18 mesi ai 6 anni circa);

- Stadio operatorio concreto (dai 6 ai 12 anni);
- Stadio operatorio formale (dai 12 anni in poi).

Con il concetto di stadio, Piaget cerca di descrivere quell'aspetto caratteristico dei bambini che, tutti possiamo notare man mano che crescono: i bambini cambiano durante la crescita, e non solo fisicamente ma anche nel modo di comportarsi, di conoscere, di relazionarsi con gli altri e di pensare. Questi continui e progressivi cambiamenti, possono essere ricondotti a determinati periodi di vita, gli stadi appunto, caratterizzati ciascuno da particolari modalità di apprendimento. Il passaggio da uno stadio di sviluppo all'altro, avviene in periodi precisi della crescita geneticamente prefissati e che valgono per tutti i bambini.

John Bowlby, psicanalista inglese, svolse importanti ricerche sulle condizioni mentali dei bambini allontanati, durante la seconda guerra mondiale, dal loro nucleo familiare. Sulla base di questa esperienza, giunse alla conclusione che un bambino, privato della presenza materna, soprattutto in periodi critici che egli collocava tra il sesto e nono mese e il terzo e il quarto anno di età, reagiva attraverso tre tipi di comportamento: protesta, disperazione, distacco. Formulò successivamente un modello detto teoria dell'attaccamento, secondo il quale ogni bambino tende istintivamente a stabilire legami privilegiati con individui adulti, della sua stessa specie che soddisfino i suoi bisogni di nutrizione e di cura. A seconda di come questo legame si organizza, vi saranno delle conseguenze sulla personalità del bambino. L'attaccamento si può realizzare in diversi modi. Si parla di attaccamento sicuro, quando la madre riconosce e soddisfa i bisogni fisiologici e relazionali del bambino il quale, si sente rassicurato non solo nella capacità della madre di sostenerlo ma anche in se stesso nell'esplorare l'ambiente circostante. In questo modo il bambino riuscirà ad instaurare relazioni con gli altri basate sulla fiducia. L'attaccamento insicuro evitante, si verifica quando la madre ha difficoltà nel riconoscere i segnali mandati dal bambino, il quale evita di cercare in lei un punto di riferimento. Quando la madre si allontana, non protesta, e quando ritorna volge lo sguardo dall'altra parte. Questi bambini, crescendo, maturano una percezione sia di se stessi che degli altri come negativa che, li porterà ad intraprendere comportamenti socialmente schivi o freddi. Si parla, invece, di attaccamento insicuro ambivalente, quando la madre soddisfa i bisogni del bambino in maniera non costante e non coerente. Quando la mamma si allontana il piccolo protesta, ma quando lei torna il bambino non sa farsi consolare. Questi bambini tenderanno a sviluppare una organizzazione cognitivo-relazionale caratterizzata da, una percezione di sé come negativa e degli altri come positiva che, li porterà ad intraprendere relazioni di dipendenza e di passività. La teoria dell'attaccamento di Bowlby prevede che il bambino possa stabilire un legame anche con figure diverse dalla madre: in questo caso si parla di attaccamento secondario. E' proprio questo il caso della relazione che si stabilisce tra i bambini e le educatrici che si prendono cura di lui al nido e che saranno oggetto di tutti i classici comportamenti tipici del legame di attaccamento primario.

Donald Winnicott è noto per aver elaborato, tra l'altro, il concetto di oggetto transizionale. Con questa espressione, egli si riferiva a quell'oggetto (il lembo di una coperta o un peluche ad esempio) al quale il bimbo si affeziona, e sul quale riversa i suoi sentimenti durante l'assenza della madre. Questo oggetto è chiamato transazionale, in quanto è utile al bambino per gestire il passaggio da una situazione di dipendenza affettiva e fisica con la madre ad una di maggiore autonomia. I bambini, tra il quarto e il dodicesimo mese di vita, utilizzano questo oggetto specialmente quando vanno a dormire. Oltre a questo significato affettivo, l'oggetto transizionale svolge una importante funzione simbolica, in quanto rappresenta lo "spazio intermedio" tra il bambino e la realtà: è cioè quell'oggetto reale, su cui il bambino può proiettare il suo mondo interiore, le sue paure, i suoi conflitti, le sue fantasie. Molti

bambini al nido portano con sé dei giochi che, svolgono questa funzione di transizione tra la propria casa e l'ambiente nido.

Maria Montessori: un'educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata italiana. Il suo pensiero identifica il "bambino come essere completo, capace di sviluppare energie creative e possessore di disposizioni morali", che l'adulto ha ormai compresso dentro di sé rendendole inattive. Il principio fondamentale deve essere la "libertà dell'allievo", poiché solo la libertà favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura. Dalla libertà deve emergere la disciplina. Per Maria Montessori la disciplina deriva dal "lavoro libero"; essa nasce solo quando nel bambino emerge l'interesse autentico, ossia quando egli "sceglie" il lavoro assecondando il proprio istinto, capace di procurare uno stato di raccoglimento assoluto. L'azione educativa deve perciò mirare a rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono il pieno sviluppo dei bambini e, contemporaneamente, deve allestire un ambiente adeguato in termini di spazi organizzati, materiali specifici e relazioni umane che possano incentivare e sostenere la crescita piena della personalità. Il bambino è il vero protagonista del percorso educativo. La funzione dell'ambiente deriva da una attitudine, un impulso naturale, presente nel bambino verso le cose esterne; per crescere, per conoscere, il bambino deve poter utilizzare esperienze sensoriali, motorie, emotive ed affettive vissute in ambienti accoglienti, ricchi e stimolanti. I grandi spazi devono essere ridimensionati e raccolti in angoli differenziati per attività, affinché i bambini possano contemporaneamente fare esplorazioni individuali, operazioni diverse, secondo i propri ritmi e le proprie scelte. In spazi così pensati, ciascun bambino riesce a trovare il proprio posto e la propria identità, riesce a conoscere l'altro e a sperimentarne la vicinanza, misurandosi nelle prime relazioni con i coetanei.

Loris Malaguzzi: pedagogista e insegnante, Malaguzzi crede fermamente che ciò che i bambini apprendono non discenda automaticamente da un rapporto lineare di causa-effetto tra processi di insegnamento e risultati, ma sia in gran parte opera degli stessi bambini, delle loro attività e dell'impiego delle risorse di cui sono dotati.

I bambini svolgono sempre un ruolo attivo nella costruzione e nell'acquisizione del sapere e del capire. L'apprendimento è quindi sicuramente un processo auto-costruttivo.

La scuola è paragonata a un cantiere, a un laboratorio permanente in cui i processi di ricerca dei bambini e degli adulti si intrecciano in modo forte, vivendo ed evolvendosi quotidianamente.

L'obiettivo principale è quindi quello di fare una scuola amabile dove stiano bene bambini, famiglie ed insegnanti dove lo scopo dell'insegnamento non è produrre apprendimento ma produrre condizioni di apprendimento. Grande attenzione viene posta al senso estetico in quanto vi è il convincimento che esista anche un'estetica del conoscere: la tesi è che nell'impresa di apprendere e capire c'è sempre, consciamente o no, una speranza che ciò che riusciremo a realizzare ci piacerà e piacerà agli altri, il tutto introduce ad una scuola fatta di atelier e laboratori, luoghi dove le mani dei bambini, il fare, il pasticciare, possano conversare con la mente come è nelle leggi biologiche ed evolutive.

Bruno Munari: Artista attivo nel campo della pittura, scultura, design e fotografia, ha contribuito allo sviluppo di un metodo didattico basato sull'imparare giocando. Inventore e autore di giochi didattici, laboratori e libri per l'infanzia che avevano al centro proprio l'idea di un apprendimento basato sulla partecipazione attiva del bambino, sullo sviluppo della sua creatività, sull'imparare giocando. Questo perché "se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco", amava dire citando un proverbio cinese. Questo principio viene applicato ai laboratori nei quali insegnava ai bambini a "giocare all'arte visiva", nei suoi "Laboratori Tattili" sperimentava l'approccio multisensoriale all'apprendimento, in particolare attraverso la sollecitazione del tatto.

Daniele Novara: pedagogista, fondatore del *CPP - Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti*, istituto fortemente orientato verso la formazione e i processi di apprendimento. Ideatore del Metodo Maieutico nell'apprendimento e nella relazione d'aiuto. Maieutica è una parola greca con

il significato di ostetricia che vuol dire aiutare l'interlocutore a tirar fuori da se stesso le risposte, risposte che ci sono già nel soggetto, ma senza la necessaria coscienza. Il metodo maieutico è un insegnamento attivo che stimola la capacità intrinseca della persona d'imparare trovando dentro di sé le risorse. E così, in questo senso, il bambino è competente: sta all'adulto strutturare spazi e tempi, occasioni ed esperienze per portare all'esterno maieuticamente il suo potenziale. Novara ha ideato il metodo Litigare Bene, per gestire i conflitti dei bambini, un metodo efficace per imparare a farli litigare costruttivamente e liberarli dai sensi di colpa, sue invenzioni sono [il Cestino della Rabbia](#), [il Cassetto delle Tracce](#).

Luigina Mortari: per il suo fondamentale assunto del concetto di filosofia della cura, per cui è necessario ripensarsi educatori e insegnanti come professionisti della cura, custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura; custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano; custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona; custodire reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita.

“Ripensare a questi contesti come a contesti di cura significa impegnarsi perché i bambini non solo siano oggetto delle nostre attenzioni, ma anche siano educati a prendersi cura del mondo e ad aver cura delle persone che incontrano. Perché si diventa uomini e donne solo ricevendo cura e imparando ad aver cura a nostra volta” (cit.)

3.2 Idea di servizio, bambino, educatore, genitore, tempo, spazio

Idea di servizio, tempo e spazio

Il Nido è un luogo educativo di crescita, in cui il bambino instaura relazioni significative con adulti non familiari e trova occasioni per stabilire contatti con i coetanei attraverso il gioco, scoprendo il mondo per rispondere alla sua naturale curiosità e creatività. È un ambiente, per i bambini e per le loro famiglie, accogliente, costruttivo e rassicurante. Offre diversificate opportunità formative. È aperto alla valorizzazione delle diversità dei bambini nel rispetto dei bisogni e dei tempi di ognuno. È un luogo in cui tutto il personale che vi opera collegialmente sostiene il lavoro d'équipe. Tale équipe predispone spazi, contesti e percorsi per sostenere le esperienze del bambino con la giusta distanza, gli permette di partire dalla sicurezza nella relazione con l'adulto per sperimentare poi il mondo e le relazioni (con altri adulti e coetanei) in piena autonomia.

Idea di bambino

Il bambino è pensato come competente, curioso, protagonista della costruzione del suo sapere nella relazione con gli altri, partner attivo nelle relazioni sociali e ad esse predisposto. Bambini da valorizzare in quanto portatori di risorse invece che bambini da "riempire" di conoscenze, con una specifica attenzione e un costante interesse per l'aspetto processuale della conoscenza. I bambini, pur manifestando alcune affinità tra loro, sono unici: hanno delle caratteristiche fisiche, psicologiche e di personalità che sono l'espressione e la manifestazione della loro famiglia, del loro contesto di vita e delle esperienze vissute, che li distinguono gli uni dagli altri. Ogni bambino è ricco di potenzialità e titolare di diritti. Attraverso il suo modo di entrare in relazione con le persone e con l'ambiente che lo circonda, con il suo modo di conoscere e di manifestare le emozioni, il bambino si dichiara nella sua specificità. È protagonista attivo della sua crescita, capace di sentire, di pensare, di provare emozioni, capace di instaurare relazioni significative. Al nido quindi la cura del quotidiano, intesa come attenzione ai diversi ritmi di crescita, la disposizione affettiva che si sviluppa nella conoscenza sempre più empatica e profonda fra le educatrici e i bambini, la condivisione di emozioni e di sentimenti

rendono possibile quella particolare forma di benessere che interessa tutti i soggetti coinvolti e si concretizza nello "star bene" del bambino al nido.

Idea di educatrice

L'educatrice si pone come base sicura per il bambino attraverso una relazione inizialmente privilegiata: è un adulto che predispone situazioni e materiali per favorire il gioco del bambino, garantendo la sua attenta presenza nel sostenere la libera iniziativa dei bambini. I suoi interventi positivi, supportano il bambino nel confronto e nell'integrazione delle emozioni e lo aiutano nello sviluppo di una mente sociale ed emotivamente intelligente: è un'educatrice che da parola all'azione del bambino, al segno del bambino, alle sue intenzioni e costruisce il fondamento del sé; è un'educatrice che contiene emotivamente nella sua mente il bambino, che accoglie suoni e azioni e ne restituisce al bambino i significati. Un'educatrice che, attraverso l'osservazione e la verifica, modula il proprio intervento in base alle necessità del bambino all'interno della zona di sviluppo prossimale. Un'educatrice che favorisce la messa in moto dei processi evolutivi del bambino attraverso l'interazione con gli adulti e con i coetanei. Un'educatrice attenta agli spazi, dà importanza all'ambiente interno ed esterno, come "terzo educatore"; propone materiali selezionati, curati e pensati che stimolano la creatività che sta dentro ad ogni bambino; propone e offre diverse opportunità da scegliere, punti di vista e modi diversi di conoscere il mondo. Un'educatrice, infine è capace di collaborare positivamente e supportare con interventi specifici le colleghe, di sezione e non, nella gestione di particolari situazioni.

Idea di famiglia

Il nido è attento alle famiglie, alla possibilità di coinvolgerle all'interno del servizio creando con loro un ponte di fiducia promuovendo il consolidarsi della corresponsabilità educativa. Un nido come luogo di lavoro collegiale e che rappresenta un momento di integrazione tra educazione familiare ed educazione sociale anche attraverso la rete di collaborazione con il territorio, con uno scambio reciproco tra i diversi contesti nei quali i bambini crescono. Il Nido è per altro un contesto di crescita dove bambini e famiglie sperimentano nuovi rapporti stabili con adulti e coetanei, in un tempo sufficientemente ampio per permettere il consolidamento delle esperienze e dei loro significati evolutivi. In questa realtà il Nido ha il compito di promuovere i processi di consapevolezza familiari, facilitando il dialogo e sostenendo le attitudini, le competenze e le capacità educative dei genitori, che sono partner attivi del percorso di crescita dei loro bambini. Il personale del Nido, che ha fondato la sua professionalità sulle conoscenze delle capacità evolutive e di crescita dei bambini, deve mantenere costantemente presenti le risorse educative delle famiglie nei suoi aspetti di cultura, di identità, di contesto e di vissuto, comprendendole e sostenendole in un continuo processo di confronto educativo. Il Nido quindi, da contesto educativo, rivolto esclusivamente al bambino, diventa anche sociale (per l'insieme delle "relazioni integrate" nelle quali entrano in gioco i vissuti umani delle famiglie e il modo di essere genitori e di educare) e acquisisce titolarità culturale, quando si impegna nella promozione di un percorso formativo e di riflessione che investe il territorio e quanti, a diverso titolo, si occupano di educazione.

4 METODOLOGIE

4.1 Metodologie impiegata per la stesura del progetto educativo

Le principali fasi che le educatrici applicano per stendere il progetto sono:

- l'OSSERVAZIONE che permette di raccogliere informazioni utili sul bambino e di determinare quali siano i suoi bisogni, le sue aspettative, le sue ansie, il suo modo di relazionarsi;
- la DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI che esplicitano i percorsi individuati. Questi sono finalizzati alla conquista dell'autonomia personale, alla conoscenza del proprio corpo, a favorire la coordinazione senso motoria, a conoscere l'ambiente intorno a sé, ad affinare le capacità grafiche, costruttive, manipolative e a facilitare la socializzazione;
- la VERIFICA DEI RISULTATI che ha come fine primario quello di accertare il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati e la validità/la pertinenza dei tempi/spazi/procedure utilizzate, oppure di ricercare le cause del loro mancato conseguimento;
- la DOCUMENTAZIONE per rendere visibili all'interno e all'esterno del Nido le esperienze vissute dai bambini, tutto quello che avviene, creando una memoria storica che dà più valore e spessore al lavoro svolto.

Il documento resta aperto a nuove integrazioni modifiche e analisi durante tutto il corso dell'anno educativo.

4.2 La progettazione

Uno dei momenti fondamentali della vita al Nido è centrato sulla stesura della progettazione educativa annuale che è l'insieme degli strumenti e delle attività utilizzate dalle educatrici per definire i percorsi formativi proposti ai bambini e sottolinea il clima educativo di fondo. Tale progettazione ha lo scopo di raggiungere specifiche finalità formative e competenze cognitive, scoprendo quali sono i centri di interesse dei bambini.

Al Nido ogni giorno, oltre ai momenti di routine, sono previsti dei momenti di attività, intesi come approccio del bambino alla manipolazione, al colore, al movimento, al suono, ecc..., in relazione allo sviluppo delle capacità percettive, motorie, linguistiche.

I progetti vengono elaborati e condivisi dalle educatrici, calibrati sui prerequisiti dei bambini e sulla situazione di partenza (le competenze e le abitudini di ogni bambino).

La progettazione, pertanto, non è mai rigida e stabilita una volta per tutte ma può, rispetto a ciò che si era pianificato, subire delle modifiche, proprio perché:

- ogni giorno ci si trova di fronte ad un bambino che cambia ed evolve;
- ogni bambino presenta un ritmo di sviluppo che può essere diverso da quello di altri;
- possono insorgere bisogni imprevisti.

4.3 Il ruolo e i significati dell'organizzazione

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

Tutte le azioni delle educatrici e di tutti gli agenti del Nido, quindi, tendono alle seguenti finalità, esplicitate dalla *Legge Regionale sul Sistema educativo Integrato dei servizi per la prima Infanzia*

del 18 agosto 2005, n. 20, Art. 3.

- offrire opportunità di educazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psico-fisico e dell'armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei bambini;
- sostenere le capacità educative dei genitori e favorisce la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;
- concorrere alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psicofisico e sociale e contribuisce a integrare le differenze ambientali e socio-culturali.

4.4 La figura del coordinatore pedagogico

Nel nostro nido è presente un coordinatore pedagogico di riferimento, che progetta e accerta la qualità educativa del servizio all'infanzia. Si tratta di una figura professionale che collabora con le educatrici per la stesura della documentazione necessaria.

Il coordinatore pedagogico favorisce la creazione di reti per l'attivazione di gruppi di coordinamento pedagogici per:

1. Sostenere la consapevolezza dinamica dell'ispirazione delle nostre scuole quale espressione educativa di una comunità, che propone atteggiamenti di bontà, servizio, mitezza, accoglienza. Tale identità va proposta anche ai genitori, comunque primi educatori dei loro figli, perché la loro scelta scolastica sia altrettanto consapevole, in un contesto sociale e culturale che spesso propone, di fatto, atteggiamenti diversi, se non addirittura alternativi; educatori dei loro figli, perché la loro scelta scolastica sia altrettanto consapevole, in un contesto sociale e culturale che spesso propone, di fatto, atteggiamenti diversi, se non addirittura alternativi;
2. Garantire la qualità del servizio educativo offerto dalle scuole dell'infanzia e nidi integrati di ispirazione cristiana, quale risposta ai diritti del bambino e alle giuste attese delle famiglie, nell'ambito di una nuova cultura dell'infanzia;
3. Garantire la qualità del servizio educativo offerto dalle scuole dell'infanzia e nidi integrati di ispirazione cristiana, quale risposta ai diritti del bambino e alle giuste attese delle famiglie, nell'ambito di una nuova cultura dell'infanzia.

5. I TEMPI DELLA QUOTIDIANITA'

5.1 Aspetti di cura e relazione tra adulto e bambino

La giornata educativa prevede una scansione differenziata di momenti educativi in ordine alla diversa modulazione dell'orario di funzionamento giornaliero del nido.

Sono offerte ai bambini:

- esperienze differenziate a seconda dei momenti delle giornate;
- esperienze differenziate a seconda del loro significato formativo;
- esperienze differenziate a seconda dei bambini presenti e della loro fascia oraria di frequenza, nonché delle loro differenze di sviluppo e delle eventuali articolazioni dei gruppi previste lungo il corso della giornata.

6. SPAZI E MATERIALI

L'ambiente è pensato in modo adeguato allo sviluppo dell'autonomia e delle competenze del bambino; si adegua alle curve evolutive del singolo ed ai gruppi che lo utilizzano.

Gli spazi educativi, le aree e/o i centri di interesse sono organizzati, definiti, agibili dai bambini e riconoscibili. Saranno pertanto trasformati durante l'anno educativo in base alla crescita e allo sviluppo dei bambini e alle loro proposte: essi dunque, muteranno nel tempo in base al mutare dell'età dei bambini. Devono garantire autoapprendimento in relazione alle esperienze autonomamente intraprese dai bambini singolarmente e/o in gruppo.

Particolare importanza, nell'allestimento dello spazio, hanno i materiali come mediatori per facilitare il bambino nella conoscenza del mondo. Pertanto i materiali sono: raggiungibili e a disposizione dei bambini; modificabili in corso d'anno in base al mutare delle loro esigenze nel corso del tempo; per quantità, qualità e tipologia, coerenti alle attività offerte, nonché strettamente correlati agli apporti teorici, alle finalità e agli obiettivi del servizio.

Gli spazi interni

- Ingresso: accogliente, colorato, con armadietti personali per ogni bimbo, sulla porta di ogni armadietto, personalizzato con la foto del bimbo, si trovano delle tasche plastificate per le comunicazioni scuola-famiglia. Vi è anche una bacheca alla quale sono affissi ed esposti documenti e informative per le famiglie. Lo spazio dell'ingresso viene adibito anche come spazio espositivo per gli elaborati grafici dei bambini;
- Stanza nanna: è uno spazio curato per permettere ai bambini di vivere il momento della nanna con serenità, ogni bambino ha il proprio lettino con il suo corredo.
- Bagno: è pensato per favorire il bambino nella conquista delle sue autonomie. Ci sono tre waterini, due vasconi con tre rubinetti l'uno, una piccola vasca, un fasciatoio con scaletta, appendini personalizzati per i sacchetti del cambio e gli asciugamani.
- Zona pranzo: costituita da tavoli semicircolari (per favorire il continuo contatto diretto bambino/educatrice) ognuno dei quali può ospitare fino a 7 bimbi ed una educatrice.

Ampia Aula Open-Space così strutturata:

- Angolo morbido e lettura: è costituito da un grande tappeto (facilmente lavabile) da cuscini di diversa grandezza, forma, colore e consistenza così da poter dare ai piccoli, conforto, allegria, riposo, tranquillità, momenti di tenerezza durante la giornata, ma allo stesso tempo fare giochi rilassanti. Sul tappeto sono presenti cesti di peluche e bambole di varie dimensioni e un contenitore di libri cartonati e di stoffa con pagine facili da sfogliare e dalla superficie lavabile che non si possono strappare. Le immagini sono semplici, colorate e stimolano oltre alla vista anche l'attività tattile-sensoriale con inserti di materiale vario.
- Tana: Dall'angolo morbido si può accedere alla tana, un semplice tavolo ricoperto da un telo che riproduce una casetta con tanto di porta per entrare-uscire e di una finestra che permette

di vedere l'esterno essendo però ben protetti dentro alla tana. Questo gioco viene usato dai bambini sia per giochi tranquilli come le bambole oppure per giochi più animati come scappare dal lupo o fare cu-cù agli amici.

- **Angolo attività:** è costituito da tavoli rettangolari con seggioline, utilizzato per tutte le attività di manipolazione e grafico-pittoriche. Materiali: tempere, pennelli, colori a dita, spugnette, pennarelli, cerette, matitoni, gessi, carta di diverso tipo (velina, crespa, vellutina, ...), carta morbida, pasta di sale, sabbia magica, ecc... .
 - **Angolo atelier ed euristico:** spazio tappeto facilmente lavabile, separato dal resto, in cui sono presenti scatole dei tesori con strumenti di uso comune che richiamano la realtà: utensili, mestoli, contenitori di varie dimensioni, materiali destrutturati e naturali, di riciclo: tappi di sughero, legnetti, conchiglie, sassi, bastoncini, rotoli di cartone, cortecce, bottiglie, stoffe...
 - **Angolo cucina:** è arredato con una cucinetta in legno, un tavolino e alcune seggioline. E' dotato di oggetti provenienti dalla cucina degli adulti (barattoli, strofinacci e stoviglie di vario genere) e prevede l'utilizzo di materiali che riproducono oggetti reali (frutta, verdura e alimenti vari); quando ritenuto opportuno, vengono sostituiti da quelli "reali" (pasta, cereali, farine...).
 - **Angolo travestimenti:** vestiti vecchi (gonne, camicie, cappelli, mantelli, scarpe, stivali, veli, foulard, occhiali, nastri, vecchi vestiti di Carnevale), uno specchio, contenitori e appendini.

Gli spazi esterni

La sezione Nido dispone di un ampio giardino recintato, in parte con zona erbosa in parte con ghiaia e attrezzato con giochi per esterno: una casetta, un bruco, palloni, tricicli, palette, secchielli, tavolino con panca.

BIBLIOGRAFIA

- “Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia” - Jean Piaget- 1967 Einaudi editore.
- “La nascita dell'intelligenza nel fanciullo” - Jean Piaget -1968 Giunti-Barbera universitaria
- “Attaccamento e perdita. 1: L'attaccamento alla madre” - John Bowlby- 2004 Edizioni Bollati, Boringhieri.
- “Attaccamento e perdita. 2: La separazione dalla madre” - John Bowlby- 2004 Edizioni Bollati, Boringhieri.
- “Gioco e realtà” - Donald Winnicott – 2019 Armando editore.
- “Oggetti transizionali e fenomeni transizionali” In: Dalla pediatria alla psicoanalisi- Donald Winnicott- 1974 Edizione Martinelli.
- “La scoperta del bambino” - Maria Montessori- 1999 Editore Garzanti.
- “I cento linguaggi dei bambini” - Loris Malaguzzi-1995 Edizioni Junior

“Laboratori tattili” – Bruno Munari-1985 Zanichelli Editore

“Filosofia della cura” - Luigina Mortari – 2015 Raffaello Cortina Editori

“Litigare per crescere - proposte per la prima infanzia”- Daniele Novara- 2010 Edizioni Erickson